

Introduzione alla prima giornata dei lavori

Card. Norberto Rivera

Cari amici,

saluto con grande gioia tutti voi in questo inizio della settima edizione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie. In particolare saluto con viva cordialità i signori cardinali, Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e Angelo Scola, arcivescovo di questa Venerabile Chiesa Ambrosiana che ci ospita. Grazie Eminenze per il grande lavoro che avete fatto per questo importante evento. Come già è stato rilevato, risulta significativo che gli organizzatori abbiano voluto affidarmi la presidenza di questa prima sessione come un modo di passare idealmente la fiaccola da Città del Messico, sede dell'Incontro precedente, a Milano. Così facendo si sottolinea la profonda continuità di queste riunioni.

Questa prima sessione è la premessa del nostro convegno, un'ampia premessa che si svilupperà nei diversi percorsi tematici successivi. La prima relazione, dal tema "La famiglia tra opera della creazione e festa della salvezza" è affidata al caro Cardinale Ravasi che è, se ancora qualcuno non lo conoscesse, un noto biblista e quindi ci aspettiamo una riflessione soprattutto in tale prospettiva. Vorrei soltanto accennare alcuni dati del suo percorso di vita:

Nato il 18 ottobre 1942, non lontano da qui, a Merate (Lecco), è stato ordinato sacerdote della diocesi milanese il 28 giugno 1966. Il 29 settembre 2007 è stato consacrato arcivescovo dal Papa Benedetto XVI e creato Cardinale nel Concistoro del 20 novembre 2010.

È stato Prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano e docente di Esegese dell'Antico Testamento alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Attualmente è Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e delle Pontificie Commissioni per i Beni Culturali della Chiesa e di Archeologia Sacra.

La sua vasta opera letteraria ammonta a circa centocinquanta volumi, riguardanti soprattutto argomenti biblici e scientifici.

Il cardinale Ravasi collabora anche a diversi giornali e conduce la rubrica domenicale *Le frontiere dello Spirito* sull'emittente televisiva Canale 5.

A Lei la parola Eminenza,

(All'inizio della seconda relazione)

In questa seconda relazione daremo la parola al professor Luigino Bruni chi ci aiuterà a ubicare il tema del nostro Congresso, “La famiglia: il lavoro e la festa” nel mondo contemporaneo. Nella relazione precedente abbiamo individuato nella casa, un emblema vivo e universale che attinge ad una antropologia autentica, la quale vede l’uomo, creatura di Dio, non come una monade isolata, chiusa in sé stessa, che si auto-costruisce, ma come una realtà in relazione con un corpo più vasto e abbiamo visitato questa “casa”-famiglia riscoprendo il meraviglioso disegno di Dio. Ora andiamo a confrontarci con la situazione odierna.

Il professor Luigino Bruni, è nato ad Ascoli Piceno nel 1966, è Docente di Economia Politica presso l’Università Milano Bicocca e all’Istituto Universitario Sophia nella provincia di Firenze. E’ coordinatore del progetto Economia di Comunione del Movimento dei Focolari, ed editorialista di diverse testate fra cui Avvenire. Svolge attività di ricerca nell’ambito dell’etica economica, filosofia dell’economia e sul fondamento antropologico e relazionale delle scienze sociali. E’ autore di diversi saggi in varie lingue, tra cui *The genesis of the ethos of the market* (Mc Millan, 2012), *Le nuove virtù del mercato*, (Città Nuova, 2012).

Grazie per essere qui con noi professore, la ascoltiamo.

(Alla fine della prima relazione)

Grazie, Eminenza, per la bellissima relazione che ci ha donato. E' interessante pensare alla famiglia partendo dal simbolo della "casa", intesa non soltanto come l'edificio in sé, dove dimorano le persone, ma anche come le persone viventi, con i loro rapporti sia verticali che orizzontali più significativi. Nella "casa", con Lei visitata, abbiamo rilevato le fondamenta, costituite dalla coppia uomo e donna, a partire di un settenario di vocaboli che reggono la base da cui sorge la famiglia: l'aiuto indispensabile, di chi ci sta di fronte alla pari, simbolicamente raffigurato nella "costola", cioè nella stessa componente strutturale dell'essere umano; l'uno e l'altra si abbracciano, divenendo "una carne unica" e recando i nomi uguali ma non identici di ish e isshah: uguali nella loro dignità radicale, ma differenti nella loro identità individuale. In altre parole: incontro, dialogo, amore, comunione e pari dignità.

Da questa base sorgono le pareti di pietra viva che sono i figli, generati dall'amore e che la cui generazione continua l'opera del Creatore, e rende visibile l'amore trinitario. Essi portano in sé l'unità, non solo genetica ma anche spirituale, dei suoi genitori. Queste pareti si levano verso l'oltre e il futuro. Su queste pareti, ci ha ricordato Eminenza, che ci sono incise due epigrafi che delineano l'impegno morale dei suoi abitanti: il precetto nuziale della fedeltà e il comandamento sociale di "onorare tuo padre e tua madre" in cui si incarna tutta la complessa rete delle relazioni sociali, per cui la famiglia è appunto la cellula germinale del tessuto comunitario.

E infine, nella "casa"-famiglia, guidati da Lei, abbiamo anche visitato tre particolari stanze dove si svolge la vita terrena della famiglia: il dolore, il lavoro e la festa. Quest'ultima stanza ci ha ricordato, ci fa presente che gli esseri umani, pur essendo limitati (sesto giorno), possono entrare con Dio nel settimo giorno, cioè il "tempo di Dio", l'eternità. Perciò l'importanza di riscoprire la festa liturgica dove avviene l'incontro col Signore "in un abbraccio d'intimità e di salvezza".

Grazie Eminenza!

(Alla fine della seconda relazione)

Ringraziamo ancora il professor Bruni per questa brillante relazione. Molti sono gli spunti per la riflessione sulla cultura del lavoro. Profonda è stata la critica a una certa cultura capitalista oggi dominante che associa la gratuità al gratis, allo sconto, al lavoro non remunerato, e sostituendo l'etica della virtù per l'etica dell'utilità, ha operato un cambiamento rilevante assai. Le persone non trovano più la motivazione per il lavoro ben fatto nel lavoro stesso, ma in aspetti esterni che non sono in grado di soddisfare e che portano il rischio di una nuova forma di schiavitù delle persone e d'ingiustizia. Questo accade quando si accetta come unica motivazione del lavoro il denaro, e si entra nella logica degli incentivi che oggi invade anche ambiti tradizionalmente non economici come la sanità e la scuola. Occorre dunque prendere atto che la ricompensa monetaria o di altro tipo, pur essendo necessaria, non è la motivazione principale del lavoro ben fatto: "Una buona battaglia di civiltà -ha detto il professor Bruni- è allora quella che distingue la gratuità del gratis, che non contrappone contratto a dono, una equa remunerazione alla gratuità".

La gratuità è un modo di agire e uno stile di vita che consiste nell'accostarsi agli altri, a se stesso, alla natura, alle cose non per usarli utilitaristicamente a nostro vantaggio, ma per riconoscerli nell'alterità, rispettarli e servirli. La famiglia è l'ambito per eccellenza della gratuità e del dono. La famiglia educa alla gratuità senza la quale non è nemmeno possibile immaginare una società e un lavoro veramente umano. Perciò bisogna stare attenti a non portare la logica dell'incentivo, addirittura con il denaro di mezzo, all'interno dei rapporti in famiglia.

Provocatoria risulta la affermazione del professor Bruni: "L'arte più difficile che i dirigenti di imprese e organizzazioni devono imparare e coltivare è proprio l'arte di trovare i meccanismi che sappiano riconoscere il dono presente nel lavoro". Ma allo stesso tempo ci ha chiesto a noi lavoratori di non chiedere al lavoro ciò che il lavoro non può darci, riconoscendo che la nostra vocazione all'eccellenza, alla reciprocità, è sempre più grande di qualsiasi professione o mestiere. La proposta, dunque, è riscoprire l'etica della virtù, della reciprocità e del dono nella cultura del lavoro.

Questa dimensione della gratuità e della reciprocità accomuna anche l'esperienza della festa, che si distingue dal divertimento, tra l'altro, per il suo essere incontro di gratuità tra persone. Occorre essere attenti specialmente oggi a riscoprire il profondo intreccio esistente tra lavoro, famiglia e festa, senza commettere l'errore di assegnare a ciascuna di queste tre realtà dei luoghi e degli ambiti separati e non comunicanti tra di loro.

La festa rafforza i legami comunitari se nasce dal lavoro e se è preparata dal lavoro. Ma allo stesso tempo il lavoro e i suoi ambienti soltanto diventano luoghi di benessere dove fiorisce l'humanum, se dà spazio alla festa e ai suoi riti rafforzando l'appartenenza alla comunità lavorativa e i rapporti di fraternità al suo interno.

Vorrei concludere rilevando la vostra affermazione riguardo al fatto che la famiglia si trova al centro della crisi economica in atto: "La famiglia essendo la principale generatrice di beni relazionali, non serve oggi l'economia consumando di più, ma consumando di meno, consumando

cioè meno merci e creando più beni: beni relazionali, beni spirituali, beni di prossimità, che poi sono essenziali per la ripresa e per lo sviluppo economico”.

Mille grazie professore!